

Fuggiaschi al Maloja, Svizzera: settembre 1943-aprile 1945

Dal 2 al 4 giugno 2006 si svolse presso il centro di formazione e vacanze di Salecina (Malora) un convegno sul tema "La frontiera Sud dei Grigioni 1943-1945. Profughi, partigiani, spie, contrabbandieri e l'alpinista Ettore Castiglioni".
Nelle note che seguono un breve profilo della figura del grande alpinista e partigiano Ettore Castiglioni.

Nel settembre 1943 la Wehrmacht occupa l'Italia centro-settentrionale. L'esercito italiano si sbanda. Molti giovani non ne vogliono sapere di continuare a combattere a fianco dei nazisti, e nemmeno di essere mandati a lavorare in Germania. Come gli ebrei e altri fuggiaschi cercano di mettersi al sicuro in Svizzera.

Dalla Valmalenco molti profughi giungono attraverso il Passo del Muretto fino al Maloja. La fattoria di Orden dent (l'attuale Salecina) è la prima casa che incontrano. Sono giunti in Svizzera lungo questo tragitto almeno una ventina di profughi civili e diversi militari. Tra questi anche **Ettore Castiglioni**, che però non era propriamente un profugo.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 giungono in Svizzera attraverso la frontiera meridionale dei Grigioni, in Val Poschiavo, Bregaglia, Engadina, circa 2500 profughi civili e parecchi militari. Un numero imprecisato di fuggiaschi è respinto in Italia. I dossier personali dei profughi sono conservati presso l'Archivio federale di Berna.

In Italia la figura di **Castiglioni** suscita ammirazione. Un rifugio, un bivacco, una via ferrata e una sezione del Club Alpino Italiano portano il suo nome. Il suo diario e la sua biografia sono stati pubblicati.

In Svizzera Castiglioni è quasi sconosciuto. Nel marzo 1944 giunge al Maloja dalla Valmalenco attraverso il Passo del Forno per una missione segreta. Questo sarà l'ultimo giorno della sua breve vita.

Una vita breve ma intensa

1908 Ettore Castiglioni nasce a Ruffré (Trento).

1923 Il 15enne Castiglioni inizia la sua carriera di alpinista con una prima ascensione nelle Dolomiti. Fino al 1943 Castiglioni effettua circa altre duecento prime ascensioni: una prestazione alpinistica eccezionale.

1927 Nella «Rivista mensile» del Club Alpino Italiano (CAI) è pubblicato il primo articolo di Ettore Castiglioni, ne seguiranno numerosi altri, anche in altre riviste specialistiche.

circa 1930 Dopo lo studio in giurisprudenza Castiglioni continua la sua formazione presso Lloyds di Londra. Successivamente si stabilisce a Milano.

1935 Nella serie «Guida dei Monti d'Italia» appare la prima guida alpinistica di Castiglioni intitolata «Pale di San Martino».

1936 Lo Stato italiano attribuisce a Castiglioni la medaglia d'oro al merito alpinistico.

1936/1937 Castiglioni partecipa alla spedizione in Patagonia di Aldo Bonacossa. Fallisce il suo tentativo di conquistare il Fitz Roy, il famoso monte lungo il confine tra Cile e Argentina.

1937 Castiglioni e Vitale Bramani conquistano la parete nord-ovest del Pizzo Badile.

1942/1943 Castiglioni è chiamato alle armi. Con il grado di sottotenente è istruttore degli Alpini, prima nelle Dolomiti poi nella Valle d'Aosta.

1943 Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 Castiglioni e una dozzina dei suoi allievi Alpini si installano sull'Alpe Berio sopra Ollmont (Valpelline), situata a tre ore di cammino dal confine svizzero. Il gruppo aiuta circa un centinaio di perseguitati a fuggire verso la Svizzera.

1943 L'8 ottobre Castiglioni, spintosi per qualche metro su territorio svizzero, è tratto in arresto dalle guardie federali. È incarcerato per cinque settimane a Martigny (Vallese).

1944 Il voluminoso diario di Castiglioni, migliaia di pagine, si interrompe nel mese di gennaio. Forse in questa fase opera clandestinamente a favore della Resistenza, alla quale potrebbero essere molto utili le sue competenze linguistiche e la padronanza del territorio.

Sabato, 11 marzo 1944

Castiglioni effettua in solitaria l'attraversata con gli sci dalla Valmalenco a Maloja per sbrigare una missione. Il giovane svizzero residente in Italia Oscar Braendli gli presta il suo passaporto. Durante un controllo a Maloja il trucco è scoperto. Castiglioni è arrestato e rinchiuso in una camera al piano superiore dell'Hotel Longhin.

Domenica, 12 marzo 1944

Senza indumenti adatti Castiglioni scappa attorno alle cinque di mattina verso l'Italia. Pochi metri dopo il confine di Stato si accascia sfinito sulla neve e muore assiderato.

4.6.1944 Durante un'escursione domenicale in montagna una guida alpina della Valmalenco e il viceprefetto di Sondrio trovano il cadavere di Castiglioni, che è tumolato a Chiesa Valmalenco.

1956 Gli amici di Castiglioni del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM) scoprono una targa commemorativa in ricordo del loro membro defunto nella chiesa di Chiareggio.

1993 Una selezione di testi del diario di Castiglioni è pubblicata con il titolo «Il giorno delle Mésules».

1999 Marco A. Ferrari scrive la biografia «Il vuoto alle spalle. La storia di Ettore Castiglioni».

2006 Il convegno di Salecina «La frontiera sud dei Grigioni 1943-1945»

rievoca anche in Svizzera la figura dell'alpinista e antifascista Ettore Castiglioni. Castiglioni consacra la sua vita alla montagna. Le numerose guide alpinistiche che realizza sono ancora oggi leggendarie per la loro precisione. Con diversi compagni d'arrampicata apre oltre 200 nuove vie, dalle Dolomiti, alla Bregaglia, fino alla Valle Maira in Piemonte. Piuttosto che le difficoltà tecniche privilegia l'eleganza del tragitto. Nel 1937 Castiglioni e Vitale Bramani conquistano per primi il Piz Badile dalla parete nordovest. Assieme sperimentano le celebri soles Vibram.

Primi ascensioni di Castiglioni in Bregaglia

Gruppo Albigna-Disgrazia-Badile

14.8. 1933: Pizzo Glüschant

17.8. 1933: Pizzo Vicima, dalla parete Nord

17.8. 1933: Cima dell'Averta, dalla parete Sud-est

luglio 1935: Sciora di Fuori, dallo spigolo Nord-ovest, prima ascensione italiana

2.8. 1935: Punta Rasica, dalla parete Sud

29.6. 1937: Torrone Occidentale, dalla parete Ovest

11.7. 1937: Pizzo Gemelli, dalla cresta NNO, prima ascensione italiana

27./28.7. 1937: Pizzo Badile, dalla parete Nord-ovest

<<La Bregaglia, vallata italianissima

L'assurdo confine attuale taglia a mezzo questa vallata [Val Bregaglia] geograficamente, etnicamente ed economicamente italianissima. [...] Non esito perciò a definire la Val Bondasca non solo il miglior centro di scalate su roccia delle Alpi Centrali, ma uno dei più attraenti e suggestivi delle Alpi tutte, anche se il suo nome non è ancora altisonante come quello del Monte Bianco, del Cervino o delle Dolomiti. Isolata dalla madre patria italiana dall'infausto confine politico, che rende difficile per noi l'accesso.>>

Ettore Castiglioni: Grandi imprese in Val Bondasca.

In: Alpinismo, 1942.

Tra le più importanti prime ascensioni di Castiglioni va ricordata la parete nord-ovest del Badile scalata nel luglio 1937 con Vitale Bramani due settimane dopo la drammatica prima ascesa della parete nord-est da parte del team di Riccardo Cassin di Lecco.

Castiglioni è incantato dalla Bregaglia e deplora che un'«assurda» frontiera separi questa «vallata italianissima» e la grandiosa Valle Bondasca dalla «madre patria italiana».

La scoperta delle famose soles Vibram

Nel 1935, durante la discesa dalla Punta Rasica, una vetta di confine tra Albigna e Màsino, persero la vita sei escursionisti milanesi a causa del maltempo e delle pessime calzature. Sotto l'impressione di questo tragico incidente, i compagni di cordata Bramani

e Castiglioni sperimentarono delle soles di gomma con profilo. I due furono assistiti dalla casa produttrice di pneumatici Pirelli.

La moglie di Bramani testò un prototipo sul Passo di Bondo Il risultato fu uno scivolone dopo l'altro per le soles troppo morbide. Dopo diversi esperimenti furono sviluppate le Vibram, con le quali la coppia Castiglioni-Bramani scalò nel 1937 la parete nord-ovest del Badile.

Nel 1937 Bramani depositò il brevetto delle soles. La parola **Vibram** è composta dalle iniziali dei nomi Vitale e Bramani.

Fonti: Marco Volken: Piz Badile. AS Verlag Zürich 2006.

Luigi Einaudi, il futuro presidente della Repubblica italiana

Il profugo più famoso aiutato dal gruppo del Berio a fuggire in Svizzera è Luigi Einaudi, che diverrà il primo presidente eletto della nuova Repubblica Italiana.

Profughi, formaggio e un baule

Il gruppo del Berio aiuta circa un centinaio di perseguitati a fuggire in Svizzera. D'intesa con i soldati svizzeri trasporta nella Confederazione anche formaggio. Su incarico del profugo ebreo jugoslavo Edmund Bier il gruppo recupera in una cantina segreta di Asti un misterioso baule, che viene consegnato alla frontiera ai soldati svizzeri. Il baule è destinato a un ispettore delle dogane svizzere e contiene soldi e diamanti. Probabilmente proprio a causa del contenuto del baule, Castiglioni è arrestato e incarcerato per cinque settimane. Castiglioni viene a conoscenza del contenuto del baule solo dopo la sua liberazione. La storia di questo baule resta avvolta nel mistero.

L'antifascista

All'armistizio dell'8 settembre 1943 Ettore Castiglioni è in servizio militare a Aosta, dove sta istruendo una squadra di Alpini. Con alcuni commilitoni Castiglioni fugge sull'Alpe Berio nei pressi del confine svizzero. Questo gruppo di antifascisti aiuta molti perseguitati a riparare in Svizzera, tra gli altri anche Luigi Einaudi, economista di fama e futuro presidente della nuova Italia repubblicana.

In novembre le guardie svizzere arrestano Castiglioni lungo il confine nei pressi della Fenêtre du Durant. Egli è trattenuto in arresto nelle carceri vallesane per cinque settimane.

Nel gennaio 1944 il diario di Castiglioni si interrompe. La prudenza consiglia di non lasciare tracce. Forse egli sta operando segretamente nelle fila della Resistenza.

Abbasso il duce!

<<Da Trento salivamo nel gruppo del Brenta per scoprire percorsi da descrivere sulla guida che lo zio Nino stava compilando. [...] La sera cucinavamo noi, polenta e formaggio, annaffiandoli col latte. A volte lo zio Nino si metteva a cantare. Dopo

cena, uscivamo dal rifugio. Il tramonto era tranquillo. Si sentiva lontano il rumore di un torrente e nient'altro. Lo zio si riempiva d'ariai polmoni e poi lanciava il grido: „Abbasso il duce!“ e l'eco gli rispondeva: „ ... duce“. Anch'io, gridavo „abbasso“ in modo da precedere il „ ... duce“ rimandato dall'eco.»

Saverio Tutino: *L'occhio del barracuda. Autobiografia di un comunista.* Feltrinelli, Milano 1995.

«Era il più antifascista della famiglia», così Saverio Tutino ricorda suo zio Ettore Castiglioni. Nelle prime estati di guerra i due si arrampicano spesso assieme, e urlano dal Rifugio Mussolini (oggi Comici, nelle Dolomiti) nel ventre della montagna parole di disprezzo contro Mussolini.»

Castiglioni non era un politico in senso stretto. Ma gli era ben chiaro da che parte stava: tra gli antifascisti. L'8 settembre 1943 costituisce un momento di svolta: il passaggio dai principi teorici all'azione. Nelle settimane trascorse sull'Alpe Berio sente che si avvera un suo sogno.

L'Estate all'alpeggio: in quest'ultimo periodo del Berio però le cose vanno meglio. Ci sentiamo davvero tutti compagni, tutti amici, tutti eguali. Dettando lo statuto di questa nostra piccola repubblica indipendente, insisto più volte su questo carattere eminentemente comunista. Massima solidarietà; nessuno deve pensare per sé, ma solo per la comunità; tutti i beni, tutti i profitti (in denaro o in generi), tutti i lavori saranno in comune; vorrei ottenere che tutti ci dessimo del tu, ma i soldati sono restii, forse più che altro per forza d'abitudine.

Nessuno comanda nessuno obbedisce; e ci si sente uniti da un vincolo di solidarietà che va rafforzandosi ogni giorno di più. E poi c'è il fuoco che ci tiene vicini, la sera. Nel suo gioco di fiamma e di bagliori, così inesorabilmente vario e vivo [...] Ora soltanto le contingenze materiali mi prendono; mi occupo solo di questi ragazzi: soltanto in queste amicizie posso ancora ricevere delle soddisfazioni, rinunciando a me stesso e a quanto è stata fino ad adesso la mia vita intellettuale per dedicarmi interamente al bene della comunità e dei compagni. Del resto non è un sacrificio, anche in questa attività trovo il senso e la soddisfazione della mia giornata, anche nel rendermi utile trovo felicità. Non faccio nulla di più dei miei compagni; secondo statuto ognuno ha i suoi compiti, nessuno si lamenta se ritorna stanco con la prospettiva di ricominciare domani.

Marzo '44: missione segreta a Maloja

L'11 marzo 1944 Ettore Castiglioni parte in solitaria con gli sci dalla capanna Porro in Valmalenco diretto a Maloja per sbrigare una «faccenda». Lo svizzero residente in Italia Oscar Braendli gli cede «per ogni evenienza» il suo passaporto. «Per noi era chiaro racconta oggi Braendli che Castiglioni era in missione per conto del Comitato di Liberazione Nazionale, l'organo direttivo del movimento antifascista».

A Maloja il trucco del passaporto è scoperto. Il sacco di Castiglioni contiene un foglietto con nominativi di persone di contatto e cose personali per suo nipote Saverio Tutino, che vive a Lugano come profugo.

Castiglioni è rinchiuso al piano superiore dell'Hotel Longhin.

Gli vengono confiscati gli sci e tolte scarpe e pantaloni. I soldati ispezionano la stanza periodicamente.

Domenica, 12 marzo 1944: la tragica evasione

Attorno alle cinque del mattino Castiglioni si cala dalla finestra dell'albergo Longhin con alcune lenzuola annodate. È senza vestiti caldi e fissa i ramponi a dei calzari di fortuna.

Via Orden, Cavloc, ghiacciaio del Forno, Passo del Forno si incammina verso l'Italia.

Sorpreso da una tormenta, pochi metri oltre il confine nazionale si accascia sfinito e muore assiderato. La neve restituirà il cadavere solo tre mesi dopo.

Oscar Braendli (*1919) è l'ultimo testimone vivente ad aver visto Castiglioni il 11 marzo.

«Ettore Castiglioni era con due amici nella Capanna Porro. Era noto come buon alpinista. Qui abbiamo iniziato a parlarci. Mi disse che era stato in Svizzera in missione per il CLN, il Comitato di Liberazione Nazionale, per il movimento antifascista. Era stato preso dalla polizia in Vallese. Fu rimesso in libertà, ma gli dissero che non avrebbe dovuto più tornare in Svizzera. Questa volta, dunque, era piuttosto cauto. Mi disse: ci assomigliamo abbastanza, se mi raso i baffi, la tua fotografia può andar bene anche per me. Mi presteresti il tuo passaporto? Se mi prendono, racconto che l'ho rubato. No, sul viaggio non abbiamo parlato. Sapevo che aveva una missione da svolgere e che voleva andare in Svizzera, basta. I compagni dissero che Castiglioni doveva andare per conto del CLN. Ad ogni modo una cosa era chiara: uno che vuole entrare e poi uscire dalla Svizzera non può che essere in missione.»

Effetti personali e un elenco di nominativi

Nello zaino di Castiglioni le guardie trovano diversi documenti personali, denaro, vestiario, alcune pagine manoscritte di suo nipote Saverio Tutino e un foglietto con un elenco di indirizzi di contatto tra Celerina e Ginevra.

Una scheda per il maestro di Maloja

Castiglioni non dà più segni di vita. La famiglia teme il peggio. Il nipote Saverio Tutino vive come rifugiato a Lugano e ha contatti con il consigliere di Stato socialista ticinese Guglielmo Canevascini. Questi si rivolge al granconsigliere socialista di Davos Moses Silberroth pregandolo di fare delle ricerche a Maloja. Silberroth telefona a Gaudenzio Giovanoli, il maestro e militante socialista di Maloja, e questi chiede informazioni ai locali doganieri. Per la polizia federale di Berna questo è un motivo sufficiente per iniziare la compilazione di una scheda sul maestro pacifista e dalla religiosità sociale Gaudenzio

Giovanoli. A un certo momento appare sulla sua scheda anche la stampigliatura infamante V, ovvero «Verräter», traditore, che comportava in caso di pericolo l'internamento. Il feretro di Ettore Castiglioni è trasportato a Chiesa Valmalenco dove è tumulato.

Per quale ragione un alpinista esperto come Ettore Castiglioni si sia lanciato in una fuga così arrischiata resta un mistero, come pure l'obiettivo della sua missione in Svizzera. In vita Castiglioni è stato un solitario, e in solitudine trovò la morte.